

Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi

SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE d' ITALIA

*Rito di Memphis
Montauban 1815*



*Rito di Misraim
Venezia 1788*

*Rito di Mizraim
Napoli 1728*

DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAIM (Filiazione Robert Ambelain)

Relazione Morale del Grande Oratore del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia al 12° Convento Nazionale del Consiglio Supremo (4°-33° grado) del Rito (Roma, 12 Settembre 2020 dell'E.V.)

A.G.D.S.A.D.M.

Serenissimo Gran Ierofante,
rispettabilissimi fratelli e sorelle Maestri,
graditi ospiti,

se l'anno 3312 di luce egizia che si è da poco concluso, nei primi 6 mesi ha visto un normale andamento di lavoro iniziatico, nel rimanente semestre e cioè da marzo, il nostro amatissimo Rito (come anche tutti gli ordini iniziatici mondiali) è stato messo a dura prova da un evento imprevedibile: il così detto lockdown da emergenza sanitaria da coronavirus.

In ottemperanza dei principi massonici di rispetto delle leggi dello Stato, il Gran Ierofante con primo decreto numero 152/20 e successivi di adeguamento, ha ordinato, obtorto collo, la sospensione dei lavori collettivi. Era dal lontano 1925, in Italia, quasi un secolo fa, che un tale evento non si presentava. Gli ordini iniziatici tutti, nessuno escluso e quindi anche il nostro amatissimo, hanno dovuto interrompere i loro lavori nelle loro rispettive Logge e/o Collegi.

A torto o a ragione, poco importa, la libertà, quella antica parola che da sempre nei nostri templi riecheggia, è stata abolita, soppressa e schiacciata o, quanto meno, limitata per lungo tempo. Non è importante se per un bene supremo di protezione sanitaria, ma sta di fatto che così è stato. La libertà deve essere un valore imprescindibile per un vero iniziato e la sua difesa ne è un bene morale categorico.

Ogn'uno di noi ha il sacrosanto dovere di lottare per essa, perché esserne privati o anche limitati vuol dire coercizione di pensiero, dogmatismo confessionale o politico, che sono agli antipodi del nostro credo e del nostro agire. Le nostre due colonne, l'una rossa e l'altra bianca, sveltano alla porta d'occidente come vessillo di libertà che già dal primo grado del nostro percorso iniziatico ci accompagna e ci guida.

Ma ci guida anche l'antico acronimo, L.D.P., libertà di passaggio, che molti di noi hanno già avuto modo di conoscere. Gli iniziati, cazzuola in una mano e spada nell'altra, hanno da sempre difeso, spesso anche rischiando la propria vita, questo ideale imprescindibile da tutti coloro, papi o re che fossero, che lo volevano comprimere.

Ancora oggi sono tanti i vari Nabuccodonosor, colui che rese schiavi gli iniziati a protezione dell'Arca Venerata e li trasse in terra sconscacrata per cupidigia metallica, che tentano di imbavagliare gli Ordini iniziatici ed indurre a cavalcare paure e frustrazioni ancestrali di pestilenze bubboniche. Gli antichi ordini, dai liberi muratori antichi e moderni, ai Rosa+Croce, dai templari agli alchimisti operativi e speculativi, dai Kabbalisti agli Ormusiani, dagli Esseni agli ordini sacerdotali dell'antico Egitto e fino a spingersi fino a toccare le acque del Tigri e dell'Eufrate in Terra Persiana, dai Sufi ai discendenti di Melkisedek e via dicendo, mai hanno tradito i loro giuramenti per paura o per minacce di qualsivoglia origine.

Noi siamo costruttori di cattedrali e di Templi le cui fondamenta affondano agli inizi dei tempi e degli spazi e non semplici visitatori annoiati la cui mente spazia nel bucolico vuoto siderale la cui struttura interiore è assai meno solida di 2 mattoncini Lego di fanciullesca memoria!

Noi non accetteremo mai di svendere le nostre libertà fondamentali di pensiero, di parola, di azione iniziatica per comprare briciole di sicurezza e quei pochi che tra noi lo fanno non meritano né la libertà né la sicurezza e ritornano ad un larvato stato profano, con una coscienza non più in grado di distinguere le tenebre dalla luce.

I fratelli e le sorelle che hanno raggiunto il sublime grado di Principe Rosa+Croce, in totale solitudine presso le proprie abitazioni, hanno ugualmente ottemperato all'antico obbligo morale di celebrare la Coena Domini del Giovedì Santo, quale ancestrale patto di rievocare il perpetuo ciclo della vita e con essa la morte che la comprende.

Abbiamo accettato di interrompere i lavori collettivi per legge, ma qui, ora, si alza la mia voce di protesta per quella stessa legge. Noi, veri ed antichi iniziati, in solitudine obbligata, abbiamo continuato però a lavorare singolarmente sui nostri rituali, ritirandoci in meditazione per conoscere ulteriormente noi stessi, abbiamo disquisito con la nostra coscienza e la nostra anima che ci collega a tutte le altre (umane e non) ed a quella da dove esse provengono; ad istruirci ulteriormente aspettando tempi migliori nella consapevolezza che tutto ciò che inizia, presto o tardi, ha una fine.

Appena ci è stato possibile e cioè dai primi giorni di giugno ed in sicurezza sanitaria, ancora frastornati dal radicale cambiamento, i nostri lavori sono ripresi, cosa rara perfino nelle Obbedienze più numerose che, seppure

quando li abbiano autorizzati, non sono, sino ad oggi, ripresi nel loro normale avvicinarsi, salvo rarissime eccezioni.

Noi nulla temiamo, se non il giudizio di Maat, colei che soppeserà il nostro agire durante la trascorsa vita terrena: l'acacia ci è nota!

I nostri Templi sono protetti dalle influenze profane dai guardiani della soglia, invisibili agli occhi indiscreti ma non a noi. Noi lavoriamo in uno spazio ed in un tempo sotto protezione teurgica e collegati direttamente con le forze che aprono alla luce. La trascendenza e l'immanenza contemporaneamente scendono e sigillano la sfera in cui siamo immersi: l'esagramma è tracciato!

La forza e la bellezza finalmente unite e non più separate dalla cupidigia profana tracciano la volta d'acciaio e sotto di essa lavoriamo in tutta sicurezza. Questa sicurezza che ha permesso a tutti noi, in questo periodo di incertezza e crisi sanitaria (vera o presunta che sia, poco importa), di superarla e senza che nessuno di noi abbia contratto malattia eccetto un solo fratello ma che ha brillantemente, dopo pochi giorni, vinto sulla malattia stessa.

Il Sublime Artefice dei mondi ha mantenuto su di noi lo sguardo protettivo così come si conviene per un figlio prediletto, ben sapendo che quest'ultimo non tradirà gli antichi patti a suo tempo intercorsi e incisi sulla propria carne come sigillo di un lavoro ben fatto.

La pietra angolare dell'arco reale (regale) ha retto al peso oppressivo degli eventi e reggerà fino alla fine dei tempi se gli stessi patti saranno sinceri e genuini così come sono stati dal nostro capostipite: Enoch, l'iniziato iniziatore di tutti noi. Guai a coloro che non manterranno fede ad essi perché l'abisso della Geenna li attende al varco. La loro anima non troverà che un mare senza sponde e senza fondo e senza la possibilità di rivedere le stelle che illuminano la via da percorrere ai veri iniziati, anche nella notte più intensa.

Nel mese di giugno, alcuni fratelli hanno abbandonato questa via preferendo seguire il canto fuorviante delle sirene di Ulisse che traggono in inganno coloro che non hanno creduto nella bontà dei nostri lavori e sui nostri rituali. Noi non trasmettiamo luce iniziatica attraverso internet o attraverso uno schermo di computer standocene comodamente a casa. Noi non abbiamo paura di sudare prendendo operativamente in mano gli attrezzi di lavoro, di metterci la faccia con le nostre emozioni di uomini che nulla temono se non il giudizio della propria coscienza. Noi non vendiamo ad una catena commerciale i nostri rituali per pochi e miseri denari di monete tintinnanti come nel paese dei balocchi, perché colui che lo ha fatto non è un vero iniziato (e mai lo è stato), ma semplicemente un iscritto ad un ordine iniziatico. Ma, come sappiamo, non è sufficiente che un fratello che ha avuto i poteri per farlo trasmetta la luce, ma bisogna essere in grado anche di riceverla: cosa che non è avvenuta nello specifico. Ricordiamoci sempre infatti il vecchio adagio: *"non si è iniziati ma ci si inizia da soli"*, in base alla propria volontà e convinzione.

Trasmettere, e quindi ricevere, sono imprescindibili l'uno dall'altro.

Ma, se da un lato trasmettere gradi iniziatici è abbastanza semplice, non lo è affatto riuscire a riceverli, perché questo comporta tempo di evoluzione e trasformazione coscienziale, fatica nello studio specifico nel grado medesimo, abnegazione alla fatica anche fisica. La sapienza iniziatica la si può solo vivere per farne esperienza e non la si può certamente travasare come l'acqua da una vasca all'altra.

Occorre passione, volontà, motivazione e magari anche una certa predisposizione. Il nostro percorso, in seno a tanti ordini iniziatici meno rigorosi, lo sappiamo benissimo, non è adatto a tutti anche se a tutti, profani compresi, si dà la possibilità di provare, se le condizioni minimali lo consentono.

Conclusioni

L'anno 3312 appena trascorso non è stato dei più semplici (e nemmeno per l'umanità intera che, non dimentichiamo, concorre anch'essa o almeno lo dovrebbe fare, alla perfettibilità della creazione, tutt'ora in atto) ed in particolar modo dal mese di marzo per le motivazioni sopra esposte, ma il numero complessivo dei fratelli e delle sorelle che frequentano i nostri collegi, in lieve calo nel mese di giugno per assonnamenti, ma che poi ha ripreso a crescere, si è mantenuto pressoché invariato e con una tendenza ad aumentare nel breve periodo.

Ma ciò che è ancora più importante per un ordine iniziatico come il nostro è saper proteggere, per le future generazioni, il sacro fuoco, che mai è stato spento; la fiaccola della tradizione che mai ha subito interruzione nei millenni seppure celata in alcuni periodi storici, e l'Arca Venerata che custodisce la legge sacra e i nostri misteri.

Mai retrocederemo ai nostri giuramenti su quel libro e su quegli strumenti di lavoro che sono il nostro agire di iniziati e mai dimenticheremo il nostro passato e, come dissero i nostri maestri in terra d'esilio e lontani da quel centro del mondo in cui si manifestava la presenza del Sublime Artefice, *"se io mi dimentico, la mia lingua si attacchi al palato, la mia mano destra si paralizzi ..."*. Non abbiamo dimenticato, non abbiamo infranto i sacri vincoli ma, anzi, siamo qui, ora, a riconfermarli perché nulla ci fa paura, nemmeno la morte del corpo, perché già l'abbiamo conosciuta e perché la vinceremo.

Serenissimo Gran Ierofante, fratelli e sorelle carissimi, Vi ringrazio per l'attenzione.

Buon anno 3313 di vera luce a tutti e che sia di pieno di felicità, sapienza e saggezza.

Fr. Kum Naim